

(I lavori iniziano alle ore 14.03 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1139 presentata da Magliano, inerente a "La siccità incombe, le piogge non bastano più: è emergenza. Cosa intende fare la Giunta in merito?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1139, presentata dal Consigliere Magliano.

La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Negli ultimi mesi, in Piemonte si è evidenziato un andamento climatico irregolare con lunghi periodi di siccità e temperature elevate, intervallate da rare e forti precipitazioni. I lunghi periodi di siccità stanno minando fortemente i comparti produttivi, in particolare quello agricolo.

La Regione...

Se lei parla con l'Assessore Gabusi, io mi fermo.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere, illustri l'interrogazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie.

La Regione autorizza e controlla la costruzione e la gestione di sbarramenti idrici. Il bacino o invaso è una struttura artificiale che ha lo scopo di raccogliere notevoli quantità d'acqua sia per usi agricoli sia industriali.

Premetto, altresì, che gli sbarramenti artificiali per la ritenuta idrica, siano esse dighe di ritenuta o traverse, sono assoggettati a un'attività di controllo pubblica, che può essere di livello regionale o statale, sulla corretta gestione dell'opera da parte del concessionario, ai fini della tutela della pubblica sicurezza. Sono di competenza statale le dighe con un'altezza superiore ai quindici metri o con un invaso superiore al milione di metri cubi. I rimanenti sbarramenti sono di competenza regionale. La costruzione e la gestione di queste opere dev'essere autorizzata dal Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte, secondo le modalità stabilite dal Regolamento regionale n. 2/2022.

Allo stato attuale, gli sbarramenti idrici di competenza regionale censiti in apposito catasto sono circa 700, di varia dimensione, utilizzati principalmente per l'irrigazione o la produzione di energia idroelettrica, ma anche per numerosi altri scopi secondari. Il livello di

allerta idrico sta investendo un numero importante di corpi idrici piemontesi. Il Piemonte deve affrontare una siccità diffusa in tutto il territorio; già nella stagione invernale nel Lago Maggiore sono venuti a mancare due terzi dell'acqua normalmente invasata nel periodo e il deficit delle risorse idriche accumulate dalla neve è stato del 60%. Rispetto ai 1.600 milioni di metri cubi, ce ne sono appena 620, ma questo l'Assessore lo sa. Il Po nell'Alessandrino ha una portata dimezzata.

Da fonti giornalistiche si apprende che vi sono vari progetti relativi al Piano di Tutela delle Acque volti alla tutela quantitativa e al riequilibrio idrico, tra cui la realizzazione di cinque nuovi invasi artificiali a scopo multiplo, uno di questi è l'invaso di Viù-Combanera. L'obiettivo sarebbe creare un bacino multiuso affinché l'acqua divenga un elemento di unione tra la montagna e la pianura.

Come riportato nel Piano di Tutela delle Acque, si rilevano sulla Stura di Lanzo deficit idrici a carico delle utenze rispetto alla capacità di prelievo assentite dalle concessioni di derivazione nell'ordine del 9% del fabbisogno teorico stimato dai termini di concessione. Tale situazione si è ulteriormente aggravata nelle ultime stagioni, come immaginiamo. È in previsione la realizzazione di un nuovo invaso a scopo irriguo da realizzare all'imbocco del torrente Stura di Viù, sul territorio di Traves, Germagnano e Viù.

Vado alla conclusione, Presidente.

Appare necessario e opportuno assicurare una responsabilizzazione dell'uso dell'acqua in tutti i settori di utilizzo, tutti gli enti preposti al controllo dovrebbero aumentare il livello di attenzione, in modo tale da prevenire atteggiamenti indiscriminati che, in questo momento di scarsità, si rivelerebbero particolarmente dannosi anche per la collettività.

L'agricoltura è l'attività economica che, più di tutte le altre, vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, con forti ricadute sui raccolti. La necessità di una migliore pianificazione dell'utilizzo della risorsa idrica sull'intero territorio regionale aiuterebbe ad affrontare meglio questa situazione di crisi. Il contesto climatico è sempre più incerto e sarebbe opportuno avviare un confronto tecnico coordinato dalla Regione con SMAT, Città metropolitana, Unioni montane e Comuni interessati dall'opera (Traves, Germagnano, Viù e altri citati).

Pertanto, interrogo per sapere se la Regione, alla luce dell'emergenza siccità che ha colpito il Piemonte, intenda attuare iniziative o progetti d'invasi finalizzati alla gestione ottimale della risorsa irrigua, in particolare un nuovo invaso all'imbocco di Traves-Germagnano del ramo della Stura di Viù, progetto che è stato anche condiviso negli anni passati tra la Regione Piemonte e la Città metropolitana. Da questo punto di vista, forse bisognerà decidere se attuare questo tipo di progetto o quello di Comba Nera.

PRESIDENTE

Ringraziamo il collega Magliano per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi, che ha pertanto facoltà di intervenire per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore alle opere pubbliche*

Grazie, Presidente.

Cercherò di essere rapido.

Mai come in questo caso si tratta di un argomento pluridisciplinare e multidisciplinare, quindi sono delegato in quanto competente per una parte e cercherò di dare un quadro il più

completo possibile, partendo da un inquadramento della tematica, che dal 1989 vede le Regioni come responsabili del controllo e della vigilanza.

La Regione Piemonte è tra le poche Regioni che si sono occupate di questo tema per esercitare questa competenza sin dal 1991 con la legge n. 23, nel 1995 con la legge n. 58, nel 1996 e nel 2003 dotandosi del Settore Difesa del suolo, che attualmente per l'area dighe ha le sue competenze per vigilare sulle strutture di sbarramento esistenti o di nuova costruzione per autorizzarne l'esercizio, con attenzione alla stabilità strutturale, alla tenuta idraulica e, in generale, alla sicurezza delle opere, per evitare le - tanto citate in questo periodo - perdite d'acqua nei bacini e un naturale spreco di risorse, oltre che per scongiurare il crollo delle dighe e la distruzione dei territori a valle.

L'attenzione, infatti, dev'essere posta agli accumuli esistenti che, come sta avvenendo in questi giorni, possono essere sfruttati anche per usi non programmati, come per il caso dei laghi artificiali idroelettrici, per supportare senza una rete esistente consorzi irrigui in affanno e proseguire sugli impianti con reti di distribuzione che veicolano l'acqua agli usi stabiliti.

Per questo, la Regione Piemonte è per gli invasi e segue società e consorzi irrigui e i privati cittadini proprietari di circa 850 sbarramenti artificiali di competenza regionale censiti, per un totale di circa 21 milioni di metri cubi di acqua cumulabili, che si vanno a sommare a quelli dei 56 invasi nazionali, citati dal Consigliere Magliano, presenti sul territorio piemontese, supportandoli con linee guida, regolamenti tecnici con procedura per varianti e opere di manutenzione che servono anche, come dicevo, per diminuire le perdite e scongiurare disastri peggiori.

Tuttavia, naturalmente è indispensabile programmare e predisporre nuovi accumuli multifunzionali, perché l'attuale disponibilità mostra ancora di più la sua inadeguatezza con il verso che ha preso il clima negli ultimi anni.

Consci di ciò, fino al 2017 si è seguita attentamente la programmazione nazionale annuale collegata al Piano invasi per disporre di finanziamenti indirizzati alla costruzione di nuovi invasi e reti di distribuzione ma, ancora di più nel 2016, con i fondi PSC sono state previste specifiche linee rivolte alla ristrutturazione e manutenzione delle infrastrutture idrauliche, quali le dighe e, in ultimo, escludendo la costruzione di nuove dighe.

Anche nel PNRR sono state previste somme per invasi e rete di distribuzione.

Perché dico escludendo la costruzione di nuove dighe? Perché voglio porre l'accento su un problema: anche i finanziamenti come quello di Serra degli Ulivi, che ci sono e che sono stati indicati come priorità, non sono mai stati evidenziati solo come un nuovo invaso, perché sarebbero stati esclusi dalla programmazione sia dal Piano invasi 2020 sia dal PNRR.

Credo che sarebbe opportuno che nelle programmazioni si potesse anche parlare di nuovi invasi, perché non è e non dev'essere un tabù; naturalmente, noi abbiamo argomentato come una rete acquedottistica, una rete più importante che ha anche un accumulo d'acqua, ma non è solo quello. Questo ci tenevo a rimarcarlo.

Regione Piemonte ha sempre seguito con attenzione queste programmazioni con un gruppo interdirezionale (agricoltura, ambiente, infrastrutture), come dicevo prima, per la molteplicità dei settori toccati, offrendo le proprie proposte regionali prioritarie al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, titolare dei suddetti programmi. Tra questi vi sono quelli accettati: lotti funzionali di Serra degli Ulivi, il nuovo invaso per l'irrigazione del Canavese, una ristrutturazione di una traversa sul fiume Tanaro e altri.

Vi è anche, purtroppo, l'intervento proposto dal Consorzio di secondo grado delle Valli di Lanzo, che ha presentato un progetto di fattibilità a valere sul Fondo per il rilancio degli investimenti dell'amministrazione centrale dello Stato per lo sviluppo del Paese (riparto 2020), promosso allora dal MIT. Si tratta di un intervento sul torrente Stura di Viù in località Murai nel Comune di Traves, avente una lunghezza di coronamento della misura di circa 315 metri e un'altezza di 75,5 metri.

L'invaso in progetto, oltre alle difficoltà economiche, per cui non è stato finanziato e non è ancora in quella graduatoria, seppure progettato e seppure ampiamente condiviso, sta scontando il fatto di essere solo un vaso, quindi dovremmo magari argomentare meglio, se non chiedere una modifica normativa, in base a un progetto per cui è previsto un utilizzo plurimo delle acque, tra cui l'idroelettrico. Una riduzione del rischio idrogeologico irriguo avrà un volume complessivo di circa 17,7 milioni di metri cubi con una lunghezza di 4.500 metri e una larghezza media di 180 metri, con un costo stimato complessivo di 35 milioni, che se aggiornato con gli ultimi aumenti dei costi, sicuramente crescerà.

Dicevo che attualmente, con una determinazione del Settore Organizzazione, abbiamo formalizzato un gruppo interdirezionale per continuare ad aumentare il nostro lavoro e anche per collaborare con l'Autorità di distretto di fiume Po, che tutti noi conosciamo, ma che è assunta alle cronache per l'importanza di questo momento e per valutare in maniera più concreta ulteriori proposte di finanziamento.

Regione Piemonte, inoltre, sta ragionando con le altre Regioni e ha proposto una serie di modifiche e di semplificazioni normative al MIMS che, a dire il vero, ce le ha richieste e che serviranno per provare a immaginare investimenti più importanti nei prossimi anni.

Concludo con una considerazione personale. Il Consigliere Magliano ha citato un esempio che conosce bene, che però non è l'unico e forse ha caratteristiche particolari. Tuttavia, se leggete i giornali in questi giorni, ci sono tante proposte che vengono e che ritornano alla ribalta dopo anni. Credo che questa Regione abbia dimostrato in passato (non c'eravamo né io né l'amico Magliano e, forse, nessuno di noi nel 1991-1995) di avere una sensibilità per la costruzione degli invasi. Credo che oggi quella sensibilità vada di nuovo tirata fuori, ma in un contesto nazionale che preveda questa come davvero una priorità. Questo è stato un anno particolarmente difficile, ma non ci aspettiamo che per i prossimi dieci anni non ne capitino altrettanti e credo che, comunque, la tendenza sia quella.

Siamo pronti. Ritengo che il Piemonte con il PNRR abbia argomentato e abbia ottenuto finanziamenti importanti che potevano andare bene in un periodo normale, ma quei finanziamenti dovrebbero essere costanti quasi tutti gli anni per arrivare, fra dieci anni, con un'infrastrutturazione migliore e più sostanziosa per scongiurare quanto non vi ho riferito sui danni in agricoltura.

Solo per segnalarvi un dato per la parte che attiene al collega Protopapa, per quanto riguarda le colture autunno-vernine (frumento e orzo), rispetto alle annate ordinarie le perdite stimate in Piemonte sono del 20-30%. Questo dato basta per riassumere tutto quello che abbiamo detto finora.

PRESIDENTE

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 14.57 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.11)